

Ceramiche decorate della fine della Romanizzazione dal Comasco

Fulvia Butti

ABSTRACT

Decorated pottery from the end of the Romanisation period in the Como region

The 'ugly ware' of the age of Romanisation has the characteristic of presenting a series of very widespread types of decoration; within this general category, the area of Como is distinguished by specificities: the prevalence of globular vessels without rim and very simple decorations that are frequently repeated. The study of vases that have never been published and the re-examination of vases that have already been published allows us to find many similarities and to increase comparisons; they are dated from the Augustan to Tiberian periods and are usually of low quality. With great probability, it can be assumed that there were pottery factories in the area.

KEY WORDS

Romanisation; pottery factories; Como (Italy); coarse ceramic; ceramic decoration.

INTRODUZIONE

Nel periodo della Romanizzazione e nei primi decenni della romanità esplose letteralmente in Italia settentrionale il fenomeno della ceramica con superficie completamente decorata, che potremmo quasi definire una manifestazione di "globalizzazione *ante litteram*". Il motivo principale è la sorprendente uniformità di forme e decorazioni che compaiono un po' ovunque, a indicare tecniche e gusti acquisiti e condivisi in ampie zone e in località anche molto distanti, come pure è notevole la capillarità delle attestazioni: un'omologazione, perciò, che intercetta e coinvolge ambiti con tradizioni culturali diverse.

Si è venuta così a costituire una vasta letteratura nel corso degli anni che ha indagato i rapporti e le analogie tra i manufatti, si è interrogata sulle cause del fenomeno e cercato di proporre interpretazioni, e voglio ricordare in particolare Maria Teresa Grassi che si è occupata a lungo e approfonditamente di questo argomento. I suoi studi si sono rivolti inoltre al territorio insubre di cui – tra l'altro – ha fornito un utilissimo catalogo delle attestazioni (GRASSI 1995). Il testimone è stato raccolto da Lorenzo Zamboni, che si è sforzato di sistematizzare la grande quantità dei materiali con un approccio critico e globale che potremmo chiamare di "definizione", nel senso di cercare di creare un lessico dell'argomento. "Dare un nome" motivatamente ai vari aspetti del fenomeno e dei manufatti significa delinearne l'identità e la sostanza e costituisce il primo passo della classificazione (ZAMBONI 2021): ad esempio la definizione di "ceramica d'impasto decorata", proposta per la categoria, ha ripulito la nomenclatura di riferimenti etnici e cronologici che inquinavano la definizione con aggettivazioni non sempre valide e sovrastrutture mentali pigramente ereditate.

All'interno delle macrotematiche emergono però anche delle microrealtà, e il tempo è maturo per rilevare delle specificità territoriali nel panorama dell'omogeneità generale.

“UGLY WARE” DAL COMASCO

Il Comasco, infatti, pur essendo pienamente partecipe del fenomeno della “ceramica d’impasto decorata”, si sta progressivamente delineando per delle particolarità, che si reiterano spesso e che qui esporremo.

Occorre prendere in considerazione due elementi: le forme vascolari e le decorazioni.

All’interno della classe di materiale trattata è protagonista un vaso molto diffuso, cioè “l’olla a corpo globoso con labbro indistinto”, che non solo è molto frequente, ma si ripete quasi identica nella struttura tanto da sembrare “una specificità del distretto comasco e lariano” (RAPI 2009, 90). A questo contenitore decisamente ubiquo nella zona vanno affiancate altre forme con bordo rientrante, estroflesso, o più basse e schiacciate, o più alte e quasi coniche, o con spalla pronunciata, ecc.; non ci soffermeremo in questo testo sulle distinzioni morfologiche, in quanto i vasi considerati sono generalmente accomunati dalla medesima fattura e dalle medesime decorazioni. L’impressione è che siano realizzati con il tornio lento o a mano con bordo rifinito al tornio (cfr. GUGLIEMMETTI – LECCA BISHOP – RAGAZZI 1991, 169), ma non mancano vasetti interamente plasmati a mano, irregolari nella forma e nella superficie e spesso non decorati (**Fig. 3:7-8**; BUTTI 2022, n. 38).

La ceramica ha un impasto sempre ricco di inclusi, è “polverosa” al tatto e si presenta con una grande varietà di colori che vanno dal biancastro, al marrone-rossiccio e al nerastro, e spesso la superficie non è uniforme ma chiazzata. Tecnicamente, perciò, la cottura non era effettuata in modo adeguato ed il forno era stato mal regolato durante la cottura, che verosimilmente non avveniva in fornaci vere e proprie.

Per quanto concerne i motivi decorativi va sottolineato che sono i medesimi del repertorio dei vasi transpadani e che viene replicato quella specie di *horror vacui* caratteristico di questa fase, per cui le diffusissime tacche, la spina di pesce, le ondulazioni, le puntature, le bugnette (**Fig. 1:11, 4:4**), ecc. coprono l’intera superficie del vaso. Si è notato però il verificarsi nel Comasco sia di motivi sia di combinazioni specifici che si ripetono più o meno identici in prevalenza sulle olle globulari appena citate, ma anche su forme diverse; inoltre sono stati riscontrati dei vasi praticamente uguali.

Bisogna ancora premettere che non era certamente una preoccupazione prioritaria degli artigiani realizzare vasi omogenei, infatti la decorazione quasi sempre non è regolare, ma, pur mantenendo gli stessi motivi e composizione, cambia sul corpo del vaso: capita perciò che linee si interrompano o scompaiano, o da ondulate diventino rettilinee o si spezzino. I disegni, perciò, qui pubblicati riproducono una porzione del vaso, che non necessariamente corrisponde alla totalità della superficie.

ALCUNE DECORAZIONI

UNA DECORAZIONE FREQUENTE

Una decorazione di un certo successo combina delle linee oblique nella parte inferiore del vaso e linee ondulate orizzontali sulla spalla, e compare spesso sulle olle a labbro indistinto (**Fig. 1:1 B**). È realizzata con il pettine con diversi livelli di accuratezza, infatti accanto a vasi con ornamentazione regolare, compaiono recipienti in cui le linee sono impresse senza seguire un orientamento costante, ad esempio quelle orizzontali ondulate si piegano e diventano oblique in un’olla da Novedrate (BUTTI RONCHETTI – NICCOLI SERIO 2010, tav. 2:12). Essendo questa decorazione abbastanza caratteristica, è stato possibile ricostruire un piccolo *corpus* di atte-

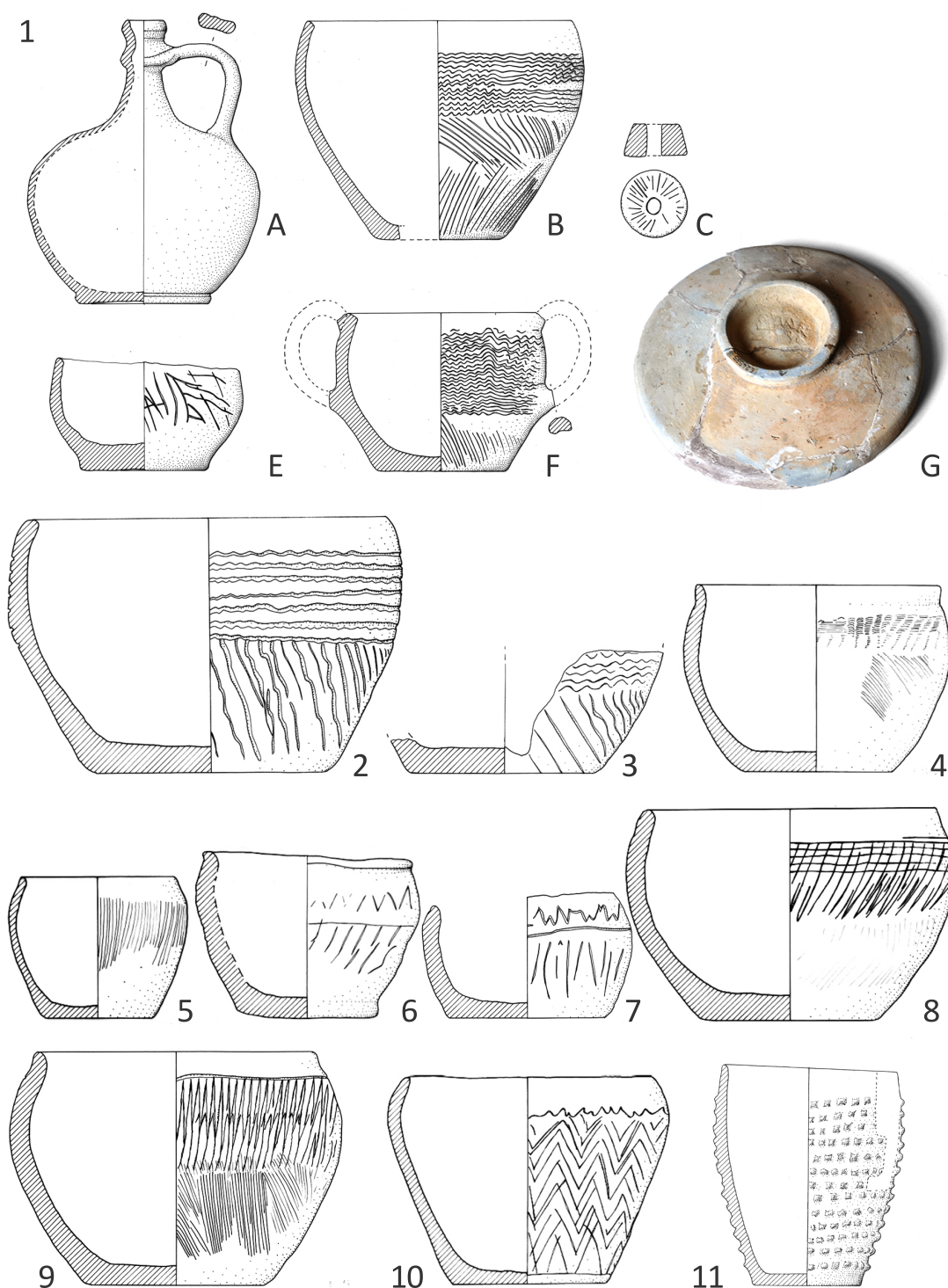


Fig. 1: Vasi conservati al Museo Civico Archeologico P. Giovio, Como. 1 - parte di un corredo da Bregnano (scala 1:4; RICCI 1970-73; BUTTI 2017); 2 - olla da Figino (n. inv. E 1465); 3 - olla di provenienza ignota (n. inv. E 2077); 4 - olla proveniente da Anzano (n. inv. E 1849); 5 - olletta di provenienza ignota (n. inv. E 1876); 6 - olla di provenienza ignota (n. inv. E 24630); 7 - olla di provenienza non individuabile (n. inv. E 949); 8 - olla forse da Montano Lucino (n. inv. E 24728); 9 - olla di provenienza non individuabile (n. inv. E 1609); 10 - olla dai dintorni di Como (n. inv. E 1978); 11 - bicchiere da Como-Via Borgovico (n. inv. E 1343). Scala 1:3, salvo diversa indicazione.

stazioni che si distribuiscono a Ovest e a Sud di Como, raggiungendo Milano, che arricchiamo in questo testo con altre occorrenze inedite¹ (**Fig. 1:2-3**). Possiamo aggiungere un'altra olla da Anzano, Como (**Fig. 1:4**) che presenta una variazione della decorazione citata, infatti la fascia superiore si divide in due parti: sopra è appena ondulata e impressa non in modo continuato, cosicché appare spezzata, e, sotto, il pettine è stato applicato a tratti, cosicché sono state realizzate delle colonne di lineette orizzontali che si riducono quasi a puntini inferiormente; nel resto, il corpo è come al solito percorso da fasci a pettine. La stessa decorazione su un frammento da Stabio (**Fig. 4:12**) e forse a Galliate (TIZZONI 1984, tav. C:e).

Le necropoli di Rovello Porro e della Mandana (GIORGI - MARTINELLI - BUTTI RONCHETTI 2009-2010, 224-226; VASSALLE 1983, t. 6) ci forniscono delle coordinate cronologiche riguardo ai vasi con la decorazione di cui si sta trattando (linee ondulate nella parte superiore del corpo e fasci obliqui nell'inferiore), poiché si concentrano in età augustea, ma raggiungono la tarda tiberiana-inizi claudia. Un'altra tomba di età augustea, da Novedrate (BUTTI RONCHETTI - NICCOLI SERIO 2010), può essere utile a definire il clima culturale in cui si attestano le olle decorate con linee ondulate e oblique: la defunta (verosimilmente si tratta infatti di una donna) mostra di aver adottato la cultura romana, sia per quanto concerne l'aspetto della cura di sé, sia per quanto riguarda le *manières de table*. Infatti, il suo corredo comprende (tra l'altro) uno specchio, dei balsamari in ceramica, un piccolo rasoio, e una patera acroma della vernice nera, ma conserva ancora l'olla - di cui si è detto - di tradizione locale. Inoltre, sono presenti due vasi biancati che costituiscono degli *unica*, probabilmente prodotti locali.

La constatazione può essere confermata da un'altra tomba femminile, di Bregnano (**Fig. 1:1**), anch'essa con olpe e patera acroma; quest'ultima è degna di nota poiché presenta un graffito onomastico in "lingua e scrittura encoria gallico-leponzia" (MORANDI 2017); perciò qualche congiunto della defunta era alfabetizzato e scriveva in alfabeto celtico, come pure celtico era il nome inciso, palesando un altro elemento di persistenza.

Infine, prendiamo in considerazione la t. 21 (fine del I sec. a.C.) della Mandana, in cui sono stati reperiti frammenti di due fibule ed una catenella, che potrebbero indicare che il defunto fosse una donna e che indossasse ancora l'abito di tradizione celtica, fissato con due fibule sulle spalle (BUTTI RONCHETTI 2009-2010, fig. 12). Inoltre nella sepoltura due patere recano un graffito ciascuna di antroponimi celtici (MORANDI 2004, nn. 202-203).

Gli esempi considerati mi sembrano ben rappresentativi del momento storico, nel quale la popolazione delle campagne ha ormai acquisito la cultura romana, ma permangono ancora le ultime nicchie di conservatorismo, relative all'onomastica ed all'abbigliamento femminile.

Interessante anche il "passaggio culturale" che la ceramica ci palesa, infatti è stato detto che una buona parte del gruppo vascolare decorato con linee ondulate e oblique è costituito da olle con bordo indistinto caratteristiche del Comasco; compare però anche un vaso di tradizione romana, un "tegame" con manici da Cermenate (BUTTI 2017, fig. 13E), indicando che i vasai del territorio avevano trasferito una decorazione locale su una forma importata, che evidentemente avevano iniziato a produrre. La Romanizzazione ha significato anche mescolare e rielaborare istanze culturali eterogenee e si è reverberata negli aspetti più minuti, come il vasellame (ad es. CASSANI *et al.* 2007) e anche il Comasco è stato un piccolo "laboratorio" di mediazione, poiché viene acquisito del vasellame corrispondente a un nuovo modo di cucinare, ma esso è quasi "addomesticato" grazie all'applicazione della decorazione consueta e ben nota nella zona. Significativamente il passaggio avviene in modo progressivo e senza fratture, ed

1 I materiali disegnati in questo articolo sono quasi tutti inediti. I vasi di Socco, già pubblicati in MAZZOLA 1992, e quelli dalla Mandana, pubblicati in VASSALLE 1983, sono stati rifotografati, e in quei testi è possibile trovarne le descrizioni dettagliate.

anche i modesti vasai della zona contribuiscono a questo processo, nel contempo elaborano forme vascolari originali, sebbene si rifacciano a modelli in circolazione.

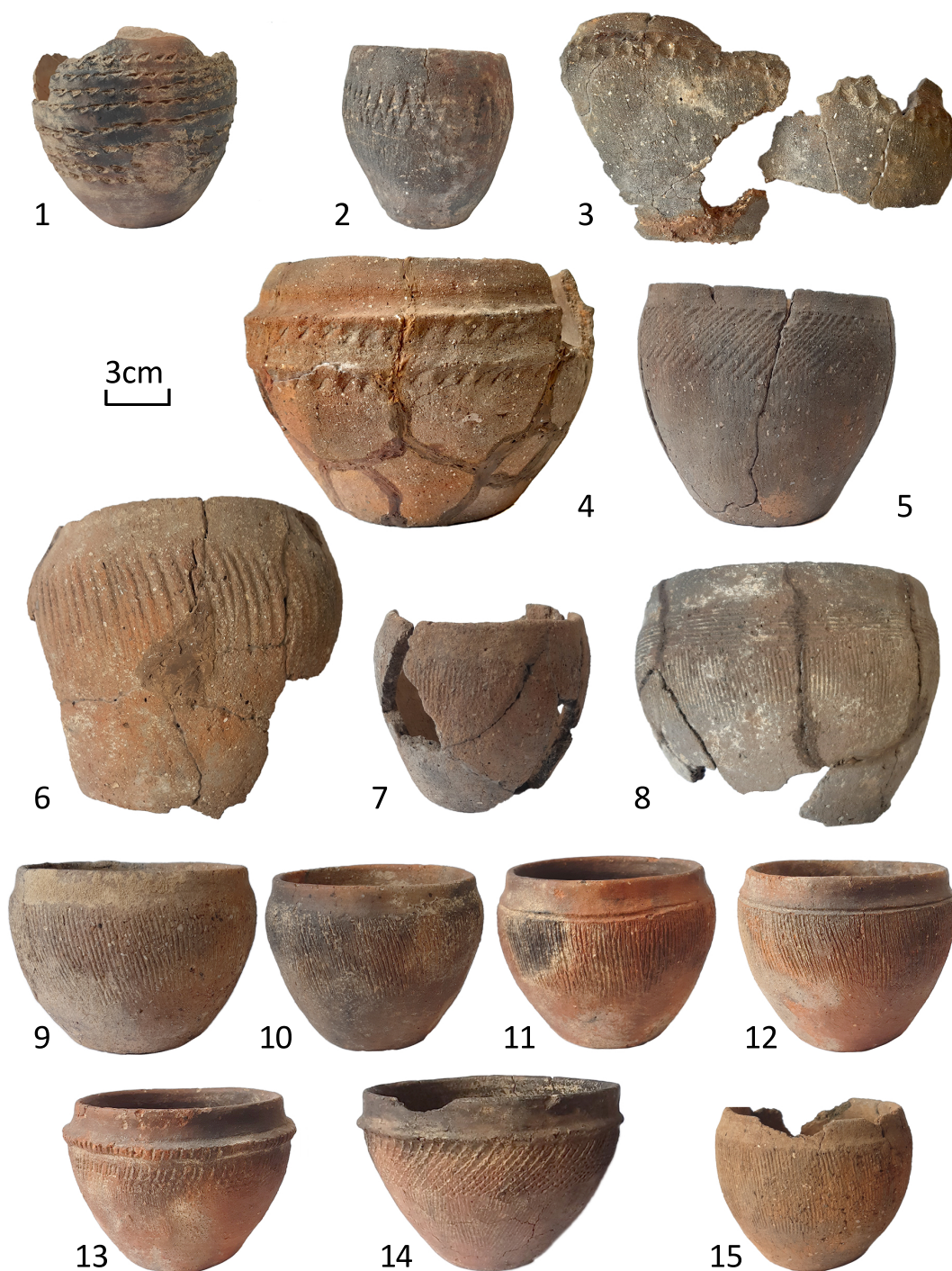


Fig. 2: Vasi dalla necropoli della Mandana di Intimiano-Como (Civico Museo Archeologico Paolo Giovio, Como). 1 - t. 5 (ST 28483); 2 - t. 5 (ST 28584); 3 - t. 6 (ST 35333); 4 - t. 6 (ST 35440); 5 - t. 6 (ST 35442); 6 - t. 7/8 (ST 35409); 7 - t. 7/8 (ST 35410); 8 - t. 7/8 (ST 35411); 9 - t. 9 (ST 28510); 10 - t. 9 (ST 28511); 11 - t. 9 (ST 28512); 12 - t. 9 (ST 28513); 13 - t. 9 (ST 28514); 14 - t. 29 (ST 28547); 15 - t. 33 (ST 28542).

SEMPLICI DECORAZIONI

Abbiamo trattato dell'abbinamento di due semplicissimi motivi, cioè le linee ondulate orizzontali e i fasci di linee sul corpo; ciascuno di essi compare naturalmente anche singolo con frequenza. Spesso le superfici dei vasi sono percorsi da leggere "scopettature" che costituiscono il trattamento-base – come avviene in vari siti e già nella Protostoria (DONAT 2015; BIONDANI 2014, 236) – probabilmente allo scopo di regolarizzarle, ma esistono anche fasci di linee impresse più profondamente sul corpo, che si possono ritenere un'altra "cifra" della produzione locale, poiché ornano una serie di recipienti praticamente identici, sia ollette ovoidali, sia olle globulari (talvolta con l'aggiunta di una linea/linee orizzontali di delimitazione superiore, rette o ondulate): di provenienza ignota (**Fig. 1:5**), una piccola serie concentrata nella t. 9 della Mandana di Intimiano (**Fig. 2:9-12**), nella t. 7/8 (**Fig. 2:7-8**), nella t. 33 (**Fig. 2:15**; inoltre VASSALLE 1983, 178, b), da Albavilla (**Fig. 4:2**), Rondineto (RAPI 2009, nn. 90, 109, 113, 116), Stabio (**Fig. 4:11**; inoltre BUTTI 2022, n. 24) e da Tremona (**Fig. 4:5-6** delimitate superiormente da linee orizzontali). È facilmente constatabile la quasi totale sovrapponibilità degli esemplari presentati nelle tavole, che diventa completa identità nei due esemplari citati da Stabio e Tremona con linea ondolata. Sempre conformemente alla grande variabilità della produzione, ecco in aggiunta un'olla da Nosate con bordo verticale (TIZZONI 1984, tav. LXVII:i) e la solita forma globulare con linee disordinate da Tremona (**Fig. 4:7**).

Sono attestati anche vasi con linee semplici impresse in modo quasi casuale: a Bregnano (**Fig. 1:1E**) e due di provenienza ignota al Museo di Como con una linea ondolata sotto il bordo (**Fig. 1:6-7²**); si tratta di manufatti di qualità bassissima, oltre che per la decorazione affrettata, per il fatto che sono plasmati a mano, ed anche per questa decorazione non mancano confronti nel territorio (RAPI 2009, tav. V:69).

Vasi ornati invece con le sole linee ondulate orizzontali sono un'olla da Socco, sempre priva di orlo ma più slanciata nel corpo in cui la decorazione si limita alla parte superiore (**Fig. 3:1**), due olle da Lomazzo (TIZZONI 1984, tav. XC:a) e da Bregnano (BUTTI RONCHETTI - NICCOLI SERIO 2010, fig. 9) che ne sono completamente rivestite. Le due linee ondulate sono a zig-zag a Socco (angolature ampie, **Fig. 3:2**) e alla Mandana di Intimiano (VASSALLE 1983, tav. VI:m).

Un recipiente da quest'ultima necropoli, realizzato al tornio e di fattura più accurata, mostra un motivo decorativo minoritario con file orizzontali di prominenze concave (**Fig. 2:1**).

FANTASIE DI COMBINAZIONI DECORATIVE

Un'altra decorazione tipica dell'ultima fase della Romanizzazione e dei primi decenni dell'età imperiale è la diffusissima decorazione a spina di pesce. Anche in questo caso potrebbe continuare il "gioco" di trovare analogie e identità nei manufatti che il territorio ha restituito. Vasi praticamente identici, con linee angolate distanziate e disposte con il vertice in alto, provengono dalla periferia di Como (**Fig. 1:10**) e da Rondineto, con attestazioni anche identiche (RAPI 2009, tav. V:70-71, VIII:118-119); linee un poco più distanziate a San Pietro di Stabio (BUTTI 2022, n. 27); a Lazzago la stessa forma non ha la linea incisa (BUTTI 2018, tav. 7:3).

La linea con onde fitte non regolari dell'olla n. 10 della **Fig. 1** trova analogia in un vaso già sopra preso in considerazione (**Fig. 1:7**) e alla Mandana (VASSALLE 1983, tav. 6:m).

La linea ondolata si abbina a Tremona a tacche (**Fig. 4:8**) in un'olla identica ad un'altra da Stabio (BUTTI 2022, n. 26), come in altre occorrenze (VASSALLE 1983, t. 22:m) che raggiungono

2 Il n. 7, conservato nel magazzino del Museo Archeologico di Como, era chiuso con un coperchietto d'anfora, associazione che non si è certi fosse l'originale.



Fig. 3: Vasi dal territorio. 1-8 - Necropoli di Socco-Fino Mornasco (collezione privata; MAZZOLA 1992); 9 - bicchiere da Olgiate Comasco (h 11 cm).

Chiavenna (MARENSE 2009, fig. 15:1-2); a Rondineto linea incisa retta e tacche (RAPI 2009, tav. VI, n. 89).

Su alcuni vasi comaschi compare una decorazione particolare, composta da linee parallele oblique impresse sia verso destra che verso sinistra in modo da formare un motivo a zig-zag

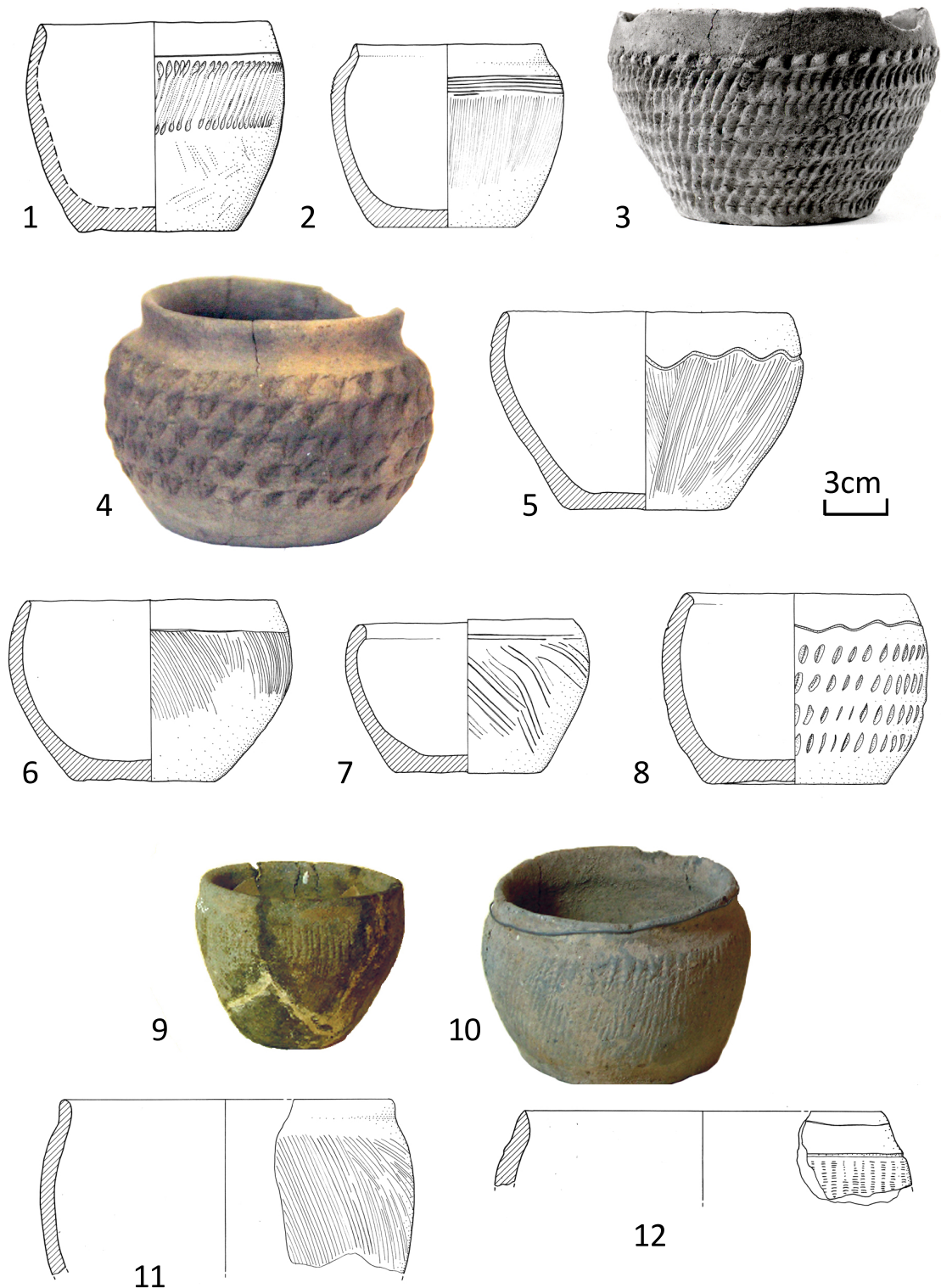


Fig. 4: Vasi dal territorio. 1 - da Crevenna-Erba (Museo Civico di Erba, ST 6846); 2 - da Albavilla (Museo Civico di Erba, ST 93753); 3 - da Gerezano (Museo Civico di Varese, CIV 162); 4 - da Cuvio (Museo Civico di Varese); 5-8 - necropoli di Tremona-Piasa, tombe varie (Ufficio Beni Culturali, Bellinzona); 9-10 - da Stabio-Porta di San Pietro (Historisches Museum Olten, t. 14, n. inv. 3785, t. 15, n. inv. 3784); 11-12 - frammenti da Stabio (Ufficio Beni culturali, Bellinzona). Scala 1:3.

inclinato e molto allungato; le linee appaiono costellate da puntini. La decorazione è visibile su olle da Crevenna (**Fig. 4:1**), dalla Mandana di Intimiano (**Fig. 2:2, 2:5**), forse da Montano Lucino (**Fig. 1:8**), uno di provenienza ignota (ma dal Comasco, **Fig. 1:9**) e da Stabio, Porta di San Pietro (**Fig. 4:10**). Lo schema è documentato a Milano (GUGLIELMETTI - LECCA BISHOP - RAGAZZI 1991, 172, 173-174, tav. LXXIII:16, LXXVI:15; e forse Via Moneta, del LT D2: CASINI - TIZZONI 2015a, 171, fig. 87:8; CASINI - TIZZONI 2015b, 254, fig. 41:11). Lo stesso motivo di linee “punteggiate”, ma semplici e verticali, appare anche su un vaso da Stabio (**Fig. 4:9**), e a Milano (GUGLIELMETTI - LECCA BISHOP - RAGAZZI 1991, 172, tav. LXXIII:11).

Questi vasi mostrano quanto le variazioni siano inesauribili e come piccoli dettagli possano creare ornamentazioni diverse, infatti nell’olla da Crevenna la pressione dello strumento ha provocato un lieve rialzo dell’argilla cosicché appare sotto il bordo una serie di piccoli affossamenti e leggerissimi rilievi (quasi un effetto bugne); simmetricamente le lievi depressioni si sviluppano anche alla base della fascia di linee. Il recipiente forse da Montano ha una specie di “rete” di quadrati realizzati con delle linee orizzontali che tagliano quelle oblique. In tutti e due i casi le linee sono costellate da puntini.

Un’olla dalla Mandana (**Fig. 2:13**) è interessante poiché assomma una serie di decorazioni tecnicamente diverse, i soliti fasci di linee, un cordone plastico sotto al quale si sviluppa una decorazione a rotella; il cordone è tagliato da lineette oblique che interessano anche la parte sottostante e coprono in parte la decorazione a rotella; avvicinabile è un’altra olla dalla medesima località (**Fig. 2:14**).

VARIAZIONI SUL TEMA

Un’altra decorazione frequentissima in fase di Romanizzazione finale sono le piccole depressioni con trascinamento dell’argilla (simili a ZAMBONI 2021, 127, fig. 3, tipo III, qui definite “unghiate”) di cui incrementiamo e attestazioni con un inedito dalla Mandana (**Fig. 2:3**). Nel Comasco erano già stati segnalati dei vasi in cui erano abbinate a bugne disposte in fila sulla spalla; si tratta in primo luogo di bicchieri, ma ci sono anche olle (**Fig. 4:3**), realizzati in genere con accuratezza e visivamente molto omogenei nella decorazione che copre tutto il vaso, creando una superficie movimentata dal contrasto dell’effetto chiaro-scuro di rilievi e incavi.

Essendo tali recipienti ben distinguibili, era stato possibile definire un’area di diffusione collocata a Sud/Sud-Ovest di Como (BUTTI 2022, fig. 45). Una concentrazione di bicchieri di questo tipo è stata riscontrata nella zona tra Grandate-Lazzago, Fino Mornasco-Socco e Rovello Porro, e a questi possiamo aggiungere un nuovo rinvenimento da Pogliano che conferma l’area di diffusione (VOLONTÉ 2022, 27, tav. I:8).

In realtà anche in questo gruppo vascolare è possibile rilevare delle distinzioni nella resa decorativa, pur all’interno della evidente “identità” dell’aspetto, di cui i materiali di Socco offrono una campionatura significativa: in un bicchiere (**Fig. 3:3**) la parte incavata è pressoché rettangolare e l’argilla rilevata forma una sorta di scaglia piatta; in un altro (**Fig. 3:4**) le escrescenze sono più tondeggianti e corpose (non compaiono le consuete bugnette), ed infine in un terzo (**Fig. 3:5**) una linea orizzontale attraversa le prominenze e trascina un poco l’argilla, spezzando la linearità del rilievo che appare a punta. Quest’ultima decorazione è applicata identica su un’olla (**Fig. 3:6**) dalla stessa località.

Un bicchiere da Olgiate Comasco (**Fig. 3:9**) costituisce un’ulteriore variante, infatti la superficie, che gioca sull’alternanza di parti in negativo e in positivo, è poi percorsa da linee orizzontali (cfr. RAPI 2009, tav. VII:102), che creano un effetto di reticolo non regolare; in questo recipiente è evidente che lo strumento utilizzato era una rotella, infatti è visibile la fascia verticale dove partiva l’impressione del motivo.

La datazione all'età tiberiana/augusteo-tiberiana dei bicchieri con bugnette e tacche può essere desunta dalle necropoli di Rovello Porro (tt. 1 e 21) e Lazzago-Grandate (t. US 8), con un possibile ampliamento cronologico a causa dell'attestazione di Pogliano Milanese di età augusteo-neroniana (VOLONTÉ 2022, t. 16).

Va rimarcata la differenza sostanziale tra questi manufatti e le olle globulari a labbro indistinto; i primi sono realizzati con più accuratezza e con impasto ceramico più raffinato, la superficie è movimentata dalla decorazione che crea un gradevole contrasto di luce e ombra, di rilievi e avvallamenti, la trama è regolare in quanto è realizzata a rotella; viceversa le seconde sono in ceramica comune, con superficie chiazzata e decorazione molto semplice realizzata a pettine, spesso non uniforme. Questo aspetto scadente – per quanto appaia agli occhi moderni (cfr. GUGLIELMETTI – LECCA BISHOP – RAGAZZI 1991, 169–170) – risponde comunque alle effettive esigenze della clientela e infatti il vasellame incontra un certo favore a giudicare dalla diffusione.

CONCLUSIONI

Sebbene non disponiamo di analisi specifiche, penso che possa essere sostenibile con un buon margine di certezza l'esistenza di fabbriche di “ceramica d'impasto decorata” nel Comasco.

Gli elementi che supportano questa affermazione sono principalmente il reiterarsi delle medesime forme e delle medesime decorazioni in un'area circoscritta. Come detto, il repertorio decorativo non è esclusivo del territorio, ma è quello comunemente in uso negli ultimi decenni del I sec. a.C. e nei primi del I sec. d.C., però si verificano degli abbinamenti costanti dei medesimi motivi. Queste combinazioni sono applicate con frequenza proprio sulle olle globulari con labbro indistinto, da ritenersi quasi una “specificità” del territorio lariano, ma anche su altri recipienti come le ollette ovoidali che si sono rivelate anch'esse ben concentrate.

Un'altra costante è la qualità molto bassa dei vasi, che appaiono chiazzati di più colori (dal beige, al rossiccio, al bruno, al nerastro) e realizzati spesso in modo poco accurato; anche la decorazione non è applicata con uniformità.

Le aree di distribuzione di questi manufatti in sostanza sono le stesse, e anche questo dato rafforza l'ipotesi dell'esistenza di *ateliers* nel territorio, del resto la produzione vascolare si inserirebbe in una tradizione artigianale già nota. La strada che da Como conduce a Milano è stata un cardine della diffusione, poiché i vasi considerati si concentrano in località che si distribuiscono in prossimità di quel percorso (Grandate, Fino Mornasco-Socco, Rovello Porro); i rinvenimenti più occidentali si collocano nell'attuale Canton Ticino (Stabio, Tremona) che evidentemente era rifornito dai laboratori comaschi.

Che esistesse una produzione vascolare nel territorio è un fatto sostenuto già da tempo, e un forte argomento era, ad esempio, l'evolversi e nel contempo il persistere di una forma ceramica specifica: “il bicchiere a calice prima e poi a portauovo si pone quindi come uno degli aspetti più peculiari e indissolubilmente legati alle manifestazioni d'età La Tène della *facies* comascolariana, senza soluzione di continuità dal Golasecca alla Romanizzazione” (RAPI 2009, 130).

I ceramisti comaschi che plasmano i recipienti in “ceramica d'impasto decorata” si inseriscono perciò in una tradizione produttiva di antica ascendenza, ma si aprono all'acquisizione del repertorio formale e decorativo diffuso alla fine della Romanizzazione.

Su questo punto, infatti, è possibile avanzare qualche ulteriore osservazione, sebbene il periodo del III e del II sec. a.C. del Comasco sia piuttosto avaro di rinvenimenti (cfr. NICCOLI 2009–2010; JORIO 2022) e anche località, che presentano necropoli protostoriche con una fase

tardolatèniana-tardoromana, hanno un vuoto di attestazioni proprio per quei secoli (RAVAGLIA 2021-2022).

La necropoli di Appiano Gentile è utile a questo proposito in quanto in parte anteriore alle occorrenze sopra considerate. I corredi contengono vasi pressochè tutti indecorati, di origine eterogenea, a indicare la vivacità del momento storico, in cui confluiscono e sono elaborate tradizioni diverse: i bicchieri a portauovo – di cui si è detto –, vasi a trottola e forme della vernice nera ed olle con bordo rientrante e con bordo indistinto. È particolarmente significativa, in questo senso, la t. 8 degli ultimi decenni del II sec. a.C., il cui corredo interno presenta forme di antica ascendenza (brocca con versatoio e bicchiere a portauovo), mentre all'esterno era stata deposta un'olla a bordo indistinto, priva di ornamentazione (NICCOLI 2009-2010, tav. 6).

Un'olla, sempre a bordo indistinto ma con la comparsa delle tacche sparse (NICCOLI 2009-2010, tav. 12:9), appare nella t. 11 (La Tène D), associata a forme della vernice nera (Lamboglia 3 e 6); invece un'olla, con labbro rientrante (tipo RAPI 2009, 91) e decorazione a file di tacche, è presente nella t. 3 (NICCOLI 2009-2010, tav. 3:9; LT D2-età augustea).

Perciò il contesto ben databile di Appiano ci offre la possibilità di intravedere che ci sia uno iato rispetto al repertorio precedente, sia per i numerosi vasi inadorni, sia per le poche apparizioni di olle decorate ma ormai a ridosso dell'età augustea, sia per i motivi estranei alla tradizione precedente.

In conclusione assistiamo a due filoni, cioè, se dal punto di vista della tipologia permangono forme più antiche come il bicchiere a portauovo o il vaso a trottola – accanto all'introduzione di nuove forme vascolari –, nell'apparato decorativo sembra di assistere ad una frattura prima dell'affermarsi della esuberante e ripetitiva ornamentazione che domina alla fine della Romanizzazione. Quest'affermazione andrà vagliata in futuro su una più vasto panorama di occorrenze, ma gli studi specifici confermano che il repertorio affermatosi in fase tardolatèniana non mostra contatti con quello precedente (RAPI 2009, 91).

I ceramisti comaschi, comunque, mostrano di avere una certa indipendenza nel coniugare con qualche originalità dei motivi molto noti e diffusi, ma appaiono tecnicamente poco attrezzati. Le decorazioni sono varie, ma prediligono nettamente quelle realizzate con il pettine, sia semplici fasci di linee sul corpo dei vasi realizzate con uno strumento dai "denti" fitti, sia linee (frequentissime quelle ondulate) ed altri motivi impressi con un pettine dalle punte più distanziate (ad es. puntini), e naturalmente linee singole o doppie realizzate con la stecca (rette, ondulate, a zig-zag, ecc.).

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio le dott.sse Barbara Grassi e Maria Grazia Facchinetti della SABAP (protocollo n. 26531), per avermi concesso il permesso di fotografare i materiali; Michela Bertolini che mi ha facilitato in ogni modo l'accesso ai materiali del Museo Archeologico di Como e Isabella Nobile per le utili indicazioni; Alessandra Porta e Cesare Piovan per i materiali di Socco-Fino Mornasco; Rossana Cardani Vergani e Moira Morini Pè per i materiali di Tremona (UBC Belinzona); Luisa Bertolaccini per i materiali da Stabio conservati all'Historisches Museum di Olten; Barbara Cermesoni per i materiali del Museo di Varese; Clelia Orsenigo per i materiali del Museo di Erba; Stefania Jorio, Chiara Niccoli, Mimosa Ravaglia per gli utili suggerimenti; Alberto Pozzi e Mauro Fuggiaschi per le fotografie.

BIBLIOGRAFIA

- BIONDANI, F. 2014: Identità culturale celtica ed identità culturale romana nella Cisalpina di II-I sec. a.C. – il dato della ceramica. *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 43, 233–240.
- BUTTI RONCHETTI, F. 2009–2010: Sulle tracce dei *Comenses* nell’incontro con i Romani. *Rivista archeologica dell’antica provincia e diocesi di Como* 191–192, 7–51.
- BUTTI, F. 2017: *Vertemate e Minoprio in età romana*. Vertemate con Minoprio.
- BUTTI, F. 2018: Tombe romane a Grandate-Lazzago. *Rivista archeologica dell’antica provincia e diocesi di Como* 199, 157–185.
- BUTTI, F. 2022: Ceramisti celto-romani nel Comasco. In: R.C. de Marinis – M. Rapi (eds.): *Preistoria e Protostoria in Lombardia e Canton Ticino*. *Rivista di Scienze Preistoriche* 72, s2, 821–827.
- BUTTI RONCHETTI, F. – NICCOLI SERIO, C. 2010: Due tombe della romanizzazione da Novedrate e Bregnano. *Rivista archeologica dell’antica provincia e diocesi di Como* 190, 51–65.
- CASINI, S. – TIZZONI, M. 2015a: Via Moneta. Analisi culturale delle fasi preromane. *Notizie Archeologiche Bergomensi* 23, 69–176.
- CASINI, S. – TIZZONI, M. 2015b: La produzione ceramica preromana. Analisi delle forme. *Notizie Archeologiche Bergomensi* 23, 177–266.
- CASSANI *et al.* 2007 = Cassani, G. – Cipriano, S. – Donat, P. – Merlatti, R.: Il ruolo della ceramica grigia nella romanizzazione dell’Italia Nord-Orientale – produzione e circolazione. In: *Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato Longobardo. Territorio – Economia – Società. Antichità Altoadriatiche* 65/1, 249–281.
- DONAT, P. 2015: La ceramica con decorazione a “scopetto” dalla tarda età del Ferro alla “romanizzazione”. Un carattere peculiare del territorio tra il Veneto orientale e l’alta valle dell’Isonzo. In: B. Callegher (ed.): *Studia archaeologica Monika Verzár Bass dicata*. Trieste, 37–57.
- GIORGI, M. – MARTINELLI, S. – BUTTI RONCHETTI, F. 2009–2010: La necropoli romana di Rovello Porro. *Rivista archeologica dell’antica provincia e diocesi di Como* 191–192, 53–288.
- GRASSI, M.T. 1995: *La romanizzazione degli Insubri. Celti e Romani in Transpadana attraverso la documentazione storica ed archeologica*. Milano.
- GUGLIELMETTI, A. – LECCA BISHOP, L. – RAGAZZI, L. 1991: Ceramica comune. In: D. Caporusso (ed.): *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana, 1982–1990* 3. 1. Milano, 133–258.
- JORIO, S. 2022: Romanizzazione. Le tombe del Nuovo Ospedale Sant’Anna. In: F. Butti – B. Grassi – S. Jorio (eds.): *Ri-trovamenti, 7000 anni di storia Comense*. Como, 40–41.
- MARENSE, A. 2009: Ceramica comune. In: V. Mariotti – W. Basile – P. Bordigone – A. Marensi – M. Sannazaro – G.L. Gregori: *Chiavenna (Clavenna, Italia settentrionale). Un vicus tra il Mediterraneo e l’Europa centrale. Le ceramiche locali e di importazione da un recente scavo urbano*. In: *Actes du congrès de la Société française d’étude de la céramique antique en Gaule*, Colmar 21–24 mai 2009. Marseilles, 576–579.
- MAZZOLA, A. 1992: I materiali della necropoli di Fino Mornasco (località Socco). *Rivista archeologica dell’antica provincia e diocesi di Como* 174, 45–129.
- MORANDI, A. 2004: *Epigrafia e lingua*. In: P. Piana Agostinetti (ed.): *Celti d’Italia* 2. Roma.
- MORANDI, A. 2017: Le iscrizioni vascolari dalle necropoli di Germentate, Bregnano e di Fino Mornasco nel territorio di Como. In: BUTTI 2017, 30–31.
- NICCOLI, C. 2009–2010: La necropoli della romanizzazione di Appiano Gentile, località Montezuccolo. *Rivista archeologica dell’antica Provincia e Diocesi di Como* 191–192, 289–375.
- RAPI, M. 2009: *La seconda età del ferro nell’area di Como e dintorni. Materiali La Tène nelle collezioni del Civico Museo Archeologico P. Giovio*. Como.
- RAVAGLIA, M. 2021–2022: Le necropoli settentrionali dell’abitato protostorico dei dintorni di Como (Moncucco, Cardano e Villa Nessi). *Rivista archeologica dell’antica provincia e diocesi di Como* 203–204, 37–129.

- RICCI, F. 1970–1973: Tombe romane a Bregnano. *Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como* 152-155, 497–504.
- TIZZONI, M. 1984: I materiali della tarda età del Ferro nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano. *Notizie dal chiostro del Monastero Maggiore. Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano*, Suppl. III, Milano.
- VASSALLE, E. 1983: I corredi. Analisi e considerazioni. In: E. Bianchi – G. Luraschi – E. Vassalle (eds.): *La necropoli romana della Mandana di Intimiano*. Storia di Capiago Intimiano 3. Como, 39–243.
- VOLONTÉ, A.M. 2022: La ceramica a pareti sottili. In: S. De Francesco – A.M. Volonté (eds.): *Frammenti di vite passate. La necropoli di Via Arluno a Pogliano Milanese*. Roma, 26–29.
- ZAMBONI, L. 2021: Ceramiche d'impasto decorate in Cisalpina tra seconda età del Ferro e romanizzazione. *Studi di amici e colleghi per Maria Teresa Grassi. Lanx* 29, 118–148. DOI: 10.54103/2035-4797/17090

Fulvia Butti

Via Acquanera 46/E
22100 Como, IT
fulviabutti@virgilio.it